

#OrizzonteFano 2030

Regolamento dei beni comuni: un confronto con l'esperienza di Bologna

Cantiere progettuale #3 - Innovazione sociale e rigenerazione urbana

Fano, 13 luglio 2017

Premessa

Nell'ambito delle attività per la costruzione del Piano strategico #OrizzonteFano2030 è stato organizzato il 13 luglio 2017 presso la Sala della Concordia – Residenza Municipale del Comune di Fano, un incontro di approfondimento, rivolto a funzionari ed amministratori comunali, sul tema della gestione condivisa dei beni comuni.

Il tema trattato ha registrato una cospicua attenzione durante l'attività di ascolto della città.

L'esistenza del Regolamento per la Gestione dei Beni Comuni, però, richiede un adeguamento interno alla Pubblica Amministrazione sia in termini di promozione dello strumento che di gestione dei patti di collaborazione. L'incontro è stato dedicato ad approfondire condizioni, fattori critici di successo e prospettive di intervento attorno a questo tema. È stata sviluppata un'attività di capacitazione dell'Amministrazione ed è stato invitato a partecipare il dott. Giovanni Ginocchini, direttore dell'Urban Center di Bologna, il quale ha presentato l'esperienza della città che, sulla gestione dei beni comuni, ha lavorato con grande efficacia e sensibilità, attivando, nei primi due anni (2014-2016) più di 300 patti di collaborazione.

Quali azioni hanno accompagnato l'ideazione, l'adozione e l'applicazione del regolamento sui beni comuni?

a Ufficio Semplificazione

Il comune di Bologna, nel corso del 2012, ha attivato, presso l'area Affari Istituzionali e Quartieri, l'Ufficio Semplificazione Amministrativa e Promozione della Cittadinanza Attiva, struttura dedicata a seguire e gestire le proposte per attivare i Patti di

collaborazione nell'ambito del Regolamento sulle forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Nello specifico sono ammesse proposte di collaborazione riguardanti:

- beni materiali (strade, piazze, portici, aiuole, parchi e aree verdi, aree scolastiche, edifici...),
- immateriali (inclusione e coesione sociale, educazione, formazione, cultura, sensibilizzazione civica, sostenibilità ambientale, riuso e condivisione...),
- digitali (siti, applicazioni, social, alfabetizzazione informatica...)

Il regolamento, quindi, ha a che fare con spazi pubblici, immobili, ma anche con azioni immateriale, come ad esempio il digital device: in questi casi ci si concentra su cosa faccio all'interno di un contenitore, più che sulla sua gestione vera e propria. Questo incrocia molti altri temi trasversali che non riguardano solo la riqualificazione fisica, ma anche i servizi, welfare di natura comunitaria.

All'interno dell'ufficio operano sei persone, ognuna referente e punto di riferimento per i sei quartieri della città. Questo ufficio ha un ruolo fondamentale per l'efficacia nell'applicazione del regolamento e ricopre un duplice ruolo di facilitazione:

- è l'ufficio di riferimento a cui i cittadini si rivolgono in merito alla presentazione di una proposta di patto di collaborazione;
- è l'ufficio che si confronta, per ogni singola proposta, con i vari settori interni alla PA in merito agli aspetti procedurali. È un ufficio, di fatto, che incrocia trasversalmente diversi settori ed è una struttura a cui viene riconosciuto un valore strategico.

A fronte di un grande obiettivo l'amministrazione è stata in grado di strutturarsi al suo interno, formando questo ufficio che, di fatto, ha semplificato le procedure per i cittadini e incentivato la proliferazione di queste pratiche.

b Trasparenza dei percorsi

Il Regolamento è uno strumento per rafforzare la fiducia e la collaborazione diretta tra PA, cittadini e associazioni. Il Regolamento fornisce una soluzione che supera le modalità di ascolto e promuove delle azioni propositive di responsabilizzazione e abilitazione della comunità locale. Il rapporto che si stabilisce non passa da selezioni o bandi pubblici e, vista la natura volontaristica e spontanea delle proposte di collaborazione, il comune ha adottato un sistema molto efficace di trasparenza e di dimensione pubblica dei percorsi, così strutturati:

- La prima proposta del patto passa da un coinvolgimento delle strutture territoriali (presenti nei sette quartieri).
- Il patto viene analizzato dalla PA attraverso una piccola conferenza dei servizi. Vengono convocati dall'ufficio di riferimento (uff. semplificazione) diversi settori e viene data una prima risposta.
- Si avvia quindi una breve fase di co-progettazione tra proponente e comune per modificare o integrare il progetto iniziale.
- La bozza di accordo viene pubblicata on line, per 15-30 giorni. Questa fase dà la possibilità ai cittadini o ai soggetti che non sono stati coinvolti nel percorso di poter richiedere di entrare a far parte del patto.

- Al termine dei 30 giorni, il patto viene siglato formalmente. Sul sito del comune di Bologna (<http://comunita.comune.bologna.it/beni-comuni>) sono accessibili e scaricabili tutti i patti di collaborazione siglati, in corso e conclusi. Questo percorso trasparente è fondamentale in quanto, a volte, il comune è arrivato a concedere a soggetti la gestione di alcuni immobili di proprietà del comune.

c La leadership politica dello strumento

L'esperienza sul regolamento è stata appoggiata e sostenuta molto dalla politica: dal Direttore Generale del comune il quale, in passato, aveva seguito i laboratori partecipativi legati alla progettazione e dallo stesso Sindaco, Assessore all'urbanistica nella giunta precedente.

Entrambi i soggetti hanno riconosciuto in questo strumento una grande opportunità di crescita per la comunità locale dimostrando una forte attenzione e sensibilità a questi temi: da un lato, il Sindaco ha investito molto dando enfasi nella sua comunicazione politica; dall'altro il Direttore Generale ha saputo ingaggiare e responsabilizzare la struttura burocratica interna all'amministrazione. C'è, di fatto, una forte volontà politica affinché questo strumento funzioni.

Meno forte, invece, l'impatto sui corpi intermedi (associazioni, cooperative, ecc.) che hanno sempre avuto un ruolo da tramite nella relazione tra comune e società civile: l'avvio di questa politica innovativa e sperimentale non è stato ben accolto da questi soggetti, i quali hanno visto una sorta di "scavalcamiento" del loro ruolo. Oggi il lavoro con loro è molto importante e il comune sta cercando nuove forme di collaborazione con queste realtà: il loro radicamento territoriale, ad esempio, è importante per costruire il quadro delle opportunità e delle criticità per l'avvio dei laboratori di quartiere.

d Il cambiamento culturale: da semplice ascolto ad azione

Il regolamento ha incentivato l'organizzazione e la presa in carico di beni comuni da parte di cittadini non organizzati in forme associative. Sono molti i soggetti (in particolare giovani) che esprimono la volontà di essere coinvolti per realizzare insieme dei progetti, piuttosto che prendere parte a processi di ascolto e consultazione su attività che dovrebbe poi fare il comune in autonomia. Anche il Sindaco di Bologna cerca di spingere per allontanarsi dalla logica dei "professionisti della partecipazione" e, piuttosto, dedicare energie ad attività di ingaggio dei cittadini in attività concrete e pratiche per la cura e la gestione di parti di città.

e Il ruolo della PA e il passaggio dai Patti a politiche di collaborazione

Nella stipula dei patti di collaborazione la PA fornisce informazioni e gestisce le relazioni interne con i diversi settori. Anche quando non sussiste un'erogazione di denaro, dietro al ruolo della PA vi è un grande impegno in termini di risorse: si tratta di una collaborazione, un impegno reciproco (cittadini-pubblica amministrazione) per perseguire un obiettivo comune. I patti di collaborazione funzionano particolarmente bene quando si occupano di interventi specifici o puntuali.

Il comune, sulla scia del regolamento e della mappatura dei patti, ha avviato un'indagine per capire quale potesse essere la geografia complessiva delle collaborazioni che la PA ha messo in campo e attivato. Il comune di Bologna ha avviato delle riflessioni più ampie sulle politiche di collaborazione: quali sono le politiche che l'amministrazione può mettere in campo per promuovere una collaborazione più ampia, oltre il regolamento sui beni comuni? Sarebbe interessante provare ad avviare dei patti di governance firmati dalla politica piuttosto che dai tecnici, in cui vengono espresse linee di azioni e priorità.

f Alcuni esempi di patti di collaborazione

f.1_ Social Street di Via Duse e dintorni | Valorizzazione del pannello pubblicitario di via Eleonora Duse. Anche la cura di una semplice bacheca può fare comunità



Questo caso è uno dei primi patti stipulati tra cittadini e amministrazione ed è relativo alla bacheca di strada curata dalla Social Street Duse e dintorni, un esempio di successo di sinergia tra interventi di cura dello spazio pubblico e promozione di opportunità di aggregazione e supporto tra abitanti di un'area, in

questo caso quella di via Duse, Magazzari e Ristori. Il primo patto, firmato il 1 settembre 2014, ha consentito al gruppo della social street di portare in strada le forme di aiuto, scambio di informazioni e mutualità che erano in precedenza limitate al gruppo facebook. Oltre al recupero di un pannello pubblicitario nell'aiuola al centro di via Duse, adibito così a bacheca di vicinato, il patto ha sostenuto la realizzazione di interventi sugli arredi dell'aiuola e lo svolgimento di attività di vicinato, riuscendo a sviluppare una effettiva centralità e positive dinamiche di socialità, aiuto e relazione. Dati i positivi risultati del primo patto di collaborazione, nel novembre 2015 è stato stipulato un patto successivo, senza oneri diretti per l'amministrazione, che sostiene le attività tramite interventi di semplificazione procedurale ed eventuali esenzioni per specifiche attività connesse.

f.2_ Comitato i Borghigiani | Tinteggiature delle saracinesche di via del Borgo di S. Pietro. I residenti si prendono cura dei muri e delle serrande della propria via



La cura dello spazio pubblico deve potersi applicare a tutti gli spazi in cui si manifestano degrado e vandalismo. Così, dopo aver pulito da scritte e tag i muri di via del Borgo di San Pietro, il comitato di residenti della strada, che prende il nome di Borghigiani, ha stipulato nel marzo 2016 un patto di collaborazione con il Quartiere. Obiettivo del patto, che prevedeva quali forme di sostegno anche un contributo economico per l'acquisto di materiali, era quello di consentire ai volontari di ripulire le serrande dei negozi e dei garage, anch'esse interessate da scritte e tag, donandogli colore e uniformità. La tinteggiatura è stata realizzata dai volontari del comitato, attivo nella strada con diverse iniziative e forme di presidio, sia contro il degrado che per promuovere comportamenti responsabili.

f.3_ Gruppo Primavera - Quartiere Borgo Panigale | Obiettivi di cura condivisi. L'adozione di un'area verde: una presenza costante a vantaggio della comunità



La manutenzione delle aree verdi è solo uno degli elementi che contribuiscono alla sua vivibilità, per questo è sempre più importante, in una fase di risorse ridotte rispetto al passato, sviluppare collaborazioni con soggetti del territorio che possano svolgere periodicamente attività di presidio e cura, per individuare per tempo eventuali problematiche alle piante e agli arredi, nonché segnalare problematiche relative agli usi delle aree stesse.

Si tratta di una tendenza rilevante in alcuni patti di collaborazione tra amministrazione e associazioni della città e ne è esempio il patto firmato nel 2014 dal Quartiere Borgo Panigale e l'ass. Gruppo Primavera, attiva da anni nel territorio. Il patto prevede attività di cura di alcune aree verdi della zona ex Villaggio Ina di Borgo Panigale, la segnalazione di possibili problemi igienici, ambientali e manutentivi, ed eventuali azioni di rivitalizzazione e socializzazione rivolte alle diverse fasce sociali dei cittadini. A sostegno delle attività e della loro diffusione, il Quartiere ha messo a disposizione un rimborso per eventuali costi sostenuti e rendicontati e per la formazione dei volontari.

f.4_ Associazione MAP - Quartiere Navile - Accademia di Belle Arti - Istituto Comprensivo 5 Testoni-Fioravanti | Narrazione visiva sulle serrande del mercato di via Albani. L'arte pubblica, i saperi e le comunità locali per qualificare un'area commerciale



Nell'area della Bolognina l'associazione MAP e i negozianti del mercato coperto di via Albani hanno condiviso un percorso di riqualificazione tramite un intervento artistico sulle serrande dello stesso mercato. Nel processo sono stati coinvolti scuole, artisti, studenti dell'Accademia di Belle Arti, strutture di accoglienza, servizi sociali e cittadini. Il progetto ha trovato riconoscimento e sostegno tramite un patto di collaborazione sottoscritto nel dicembre 2015 dall'associazione MAP e dal Quartiere Navile, che ha facilitato il coinvolgimento di scuole e altri attori territoriali, oltre ha concesso l'impiego di materiali e un sostegno economico (2.000 euro). A costruire maggior condivisione sull'area e sul progetto hanno contribuito i laboratori didattici con le scuole dell'Istituto Comprensivo 5 sulle nuove forme di narrazione e una specifica campagna di crowdfunding. Gli interventi sono stati realizzati dal gruppo di artisti nel mese di maggio e presentati con una festa del mercato in occasione del festival di quartiere BAUM, tenutosi il 24 e 25 maggio 2016. Il mercato è diventato così un elemento di aggregazione degli interessi delle diverse utenze del quartiere, creando nuove relazioni e narrazioni.

Alcune iniziative, grazie alle numerose esperienze sono stati ingegnerizzati e sul sito del comune di Bologna sono pubblicati alcuni patti-tipo dai quali si può partire per costruire la propria proposta.